

Arrivata a Parigi la documentazione per aprire alle città longobarde la prospettiva di inserirsi nel patrimonio mondiale dell'Unesco

Longobardia, 70 kg di candidatura

Brescia con altri sei siti nel progetto a rete di tutela dei beni archeologici

Elisabetta Nicoli

Pesa settanta chili la documentazione arrivata nei giorni scorsi a Parigi per aprire ai siti longobardi la prospettiva di un inserimento nel Patrimonio mondiale dell'Unesco. Impegna Brescia e altre sei località italiane il progetto a rete di tutela dei beni archeologici; di studio e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico e artistico; di sensibilizzazione delle realtà locali. Laborioso è stato il percorso che ha fatto emergere il disegno di riscoperta dell'«Italia Langobardorum» come candidato ufficiale del nostro Paese ai nuovi riconoscimenti dell'agenzia culturale dell'Onu. A Brescia - città promotrice dell'iniziativa insieme a Cividale - ha coinvolto Comune, Provincia e Regione e le Fondazioni Brescia Musei, Cab e Asm. In Italia sono una cinquantina le istituzioni che hanno messo al lavoro alcune centinaia di persone per la compilazione del voluminoso dossier scientifico, per la stesura del piano di gestione dei siti e per la selezione delle immagini illustrative. Il tutto in rigorosa aderenza alle meticolose indicazioni del Centro di Parigi. Che, prendendo in consegna il tutto, assume il compito della valutazione.

Entro il 1° marzo darà conferma dell'accettazione della candidatura, dopo aver verificato la completezza e la correttezza della documentazione e la trasmetterà agli esperti dell'Icomos, organo consultivo competente in materia di siti culturali. Un ispettore si metterà in viaggio nel corso dell'estate per verificare in loco il valore e lo stato di conservazione dei siti. Il progetto «Italia Langobardorum. Centri di potere e di culto (568-774 d.C.)» si articola lungo il percorso d'insediamento dei Longobardi, da Cividale del Friuli dove sono entrati nella primavera del 568, fino a Benevento, località rimasta in loro potere fino all'arrivo dei Normanni. È un progetto pilota in Italia proprio per questa sua composizione a rete, stimolo a riscoprire nell'epoca del loro dominio le

premesse alla nascita dell'idea nazionale italiana»: ne ha parlato ieri a Palazzo Loggia il sindaco Paolo Corsini, offrendo gli ultimi aggiornamenti riguardo all'iter intrapreso: all'incontro hanno preso parte il presidente e il direttore della Fondazione Brescia Musei, Agostino Mantovani e Giorgio Grazioli, la presidente della Fondazione Asm Rosangela Comini e, per i Civici Musei, le curatrici Elena Lucchesi Ragni e Francesca Morandini.

Approfondire gli studi in materia significa superare l'idea di una decadenza in età altomedievale a seguito delle invasioni «barbariche». Si va oggi consolidando la consapevolezza di una continuità del processo storico, per la compenetrazione di civiltà diverse. Nell'arte, nella cultura scritta e nel diritto i Longobardi hanno recuperato, continuato e rinnovato l'eredità romana, proiettandola verso l'Europa. I monumenti selezionati per la candidatura alla lista dell'Unesco sono gli esempi più significativi, in una pluralità di testimonianze sparse nel territorio nazionale, di una fioritura artistica che tra il settimo e l'ottavo secolo ha dato forma a espressioni

innovatrici facendo tesoro degli elementi architettonici e decorativi della tradizione classica.

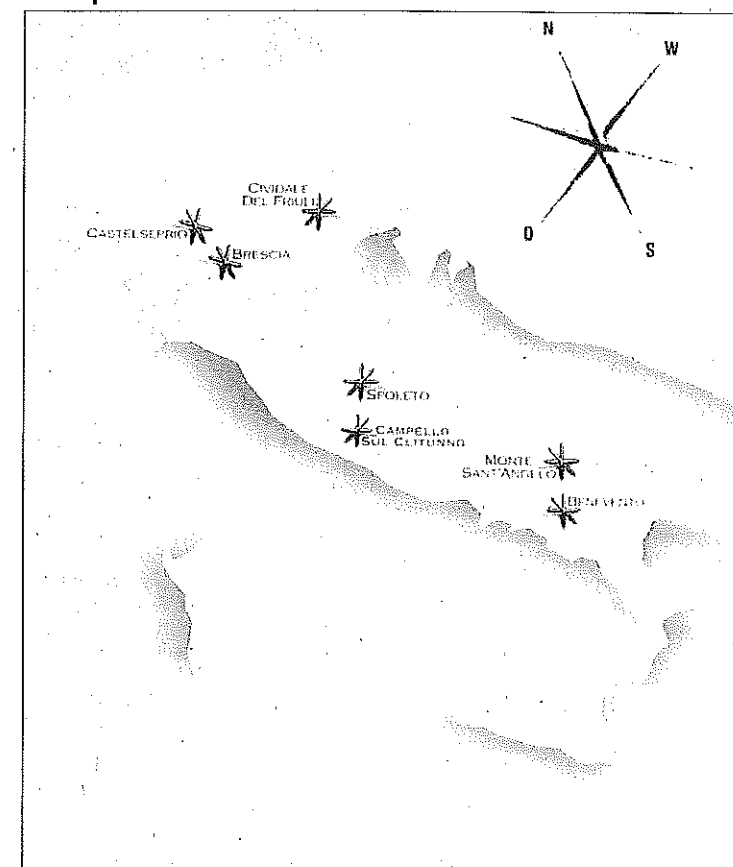
Emblematico è certo il complesso bresciano San Salvatore-Santa Giulia: il monastero femminile edificato con la moglie Ansa dal futuro re Desiderio nel 753 costituisce un riferimento non solo religioso ma anche politico ed economico e la sua importanza non diminuì dopo la caduta dei Longobardi. Particolarmente raffinati sono i mosaici, gli stucchi e gli affreschi del Tempietto di Cividale. Castelseprio, in provincia di Varese, ha mantenuto in età longobarda il carattere di fortezza che il castrum romano gli aveva attribuito. La basilica di San Salvatore a Spoleto, il tempietto di Campello sul Clitunno e la chiesa di Santa Sofia di Benevento ben si prestano ad una rilettura della produzione longobarda nel segno della ripresa innovativa degli elementi di derivazione classica. A Monte Sant'Angelo portava l'antica via Traiana, ribattezzata Via Sacra Langobardorum: il monastero era una delle ultime tappe per i pellegrini diretti all'imbarco, dalla Puglia verso la Terra Santa. Il culto

era congeniale alla sensibilità dei Longobardi, che ravvisavano nell'Arcangelo Michele le caratteristiche del Dio pagano Wodan.

La stesura del progetto ha impegnato in un lavoro comune queste diverse località, che ora prevedono la creazione di un sito web, di una collana editoriale ad hoc, di studi e convegni e di progetti di ricerca. Il logo ideato dallo studio Mucciarelli richiama la distribuzione sul territorio e il carattere guerriero di questa popolazione.

L'auspicato riconoscimento dello status di sito Unesco comporterà un costante coordinamento e monitoraggio, da affidare ad un comitato tecnico: il responso è atteso da Parigi nell'estate del 2009 e quello sarà il momento d'avvio di un ulteriore impegno per la valorizzazione dei luoghi, da mantenere nel tempo per dare continuità al sostegno dell'Unesco e alle positive ricadute sul turismo.

La nostra provincia, che per prima in Italia ha avuto l'ambito riconoscimento per i graffiti rupestri della Val Camonica, attende questa seconda «promozione»: non saranno più di 45 i nuovi riconoscimenti, tra le candidature presentate entro il gennaio scorso da varie parti del mondo.



La disposizione dei siti richiama la rosa dei venti, ripresa per il logo del progetto